Autopsia di un alieno?

Il filmato relativo all'autopsia di un presunto alieno, nella fattispecie uno di quelli che si sarebbero schiantati a Roswell nel 1947 ha fatto letteralmente il giro del mondo.
La pellicola in possesso del documentarista inglese Ray Santilli ha suscitato vivaci polemiche e ha scatenato un putiferio negli ambienti ufologici. Di fatto dopo tanti anni passati a cercare di immaginarci come poteva essere un alieno, Santilli ci proponeva non una semplice ricostruzione pittorica, ma qualche cosa di altamente realistico irrompendo nell'immaginario collettivo con un impatto degno di una meteora. Dopo aver presentato all'inizio del '95 pochi fotogrammi del filmato, ottenuto da Santilli in virtù dei suoi contatti con un certo Jack Barnett che all'epoca dei fatti di Roswell sostiene di aver svolto attività di cameraman presso l'esercito degli Stati Uniti, la pellicola è stata divulgata alla fine dello stesso anno su quasi tutte le principali emittenti televisive del mondo, Italia compresa. Nel filmato, per chi ancora non avesse visionato le immagini, si assiste in presa diretta all'autopsia di un essere che sembrerebbe non del tutto umano. Ha una testa molto grande, gli occhi enormi e ricoperti da una sorta di pellicola nera, possiede sei dita per mano e altrettante per piede. Di statura è molto piccolo. Presenta un vistoso rigonfiamento della pancia. Uno degli arti, la gamba destra, ha un vistoso squarcio sulla coscia. I medici, rigorosamente ricoperti da tute bianche con visiera aprono il torace e ne estraggono gli organi interni. Scoperchiano poi il cranio prelevando il cervello. Il filmato si divide in numerose tranches con vistosi tagli e salti dovuti al tempo necessario al cambio della pellicola.
Si tratta realmente di uno dei cadaveri extraterrestri che si dice siano stati trovati a Roswell?
Abbiamo parlato di polemiche ma non ci sembra qui la sede adatta per affrontare la diatriba sul modo in cui il filmato è venuto alla luce. Ci sembra invece più opportuno analizzare i fatti alla luce delle ricerche che si sono protratte per parecchi mesi e che hanno visto scendere in campo dotti cattedratici ed esperti di ufologia da ogni parte del mondo.
Riunitisi a Lugano il 6 ottobre 1995, diversi ricercatori italiani e svizzeri hanno commentato a caldo i risultati delle prime indagini. Fra i presenti, il sociologo Roberto Pinotti del Centro Ufologico Nazionale, il giornalista Maurizio Baiata della rivista *Notiziario UFO*, i ricercatori Candida Mammoliti, Gianni Bianchi e Gianco Scolari del Centro Ufologico Svizzera Italiana.
"Innanzitutto l'essere del filmato non può essere definito una femmina. - faceva notare Baiata - Ha un organo simile ad una vagina ma internamente, come si può vedere durante l'autopsia, non ha utero.
E nemmeno visceri. Quindi la pancia gonfia non è data dai gas intestinali ma potrebbe essere invece una caratteristica naturale di questo essere. Il che spiegherebbe le sei dita dei piedi, che servono a mantenere la posizione eretta".
"Questo è un dato molto interessante - faceva notare un altro ricercatore - perché la creatura dell'autopsia ricorda molto da vicino alcuni alieni incontrati il 14 agosto del 1947 da un professore italiano, a Raveo. Il testimone in questione, un certo Johannis Rapuzzi, aveva scorto nella boscaglia due nanerottoli alti circa un metro, dalla pelle verdognola e con occhi molto grandi, simili a quelli della creatura del filmato. Questi esseri avevano molte dita - Rapuzzi parlò di *mani a grappolo* - e portavano sulla cintura una specie di cassettina.
Curiosamente, secondo la testimonianza di Jack Barnett, il cameraman che avrebbe filmato l'autopsia di Roswell, anche i suoi alieni avevano delle strane cassette, questa volta strette al petto.
Sebbene gli scettici sostengano che l'essere dell'autopsia sia troppo umano e molto diverso dai classici alieni associati alla caduta del disco di Roswell, non dimentichiamoci che creature di questo tipo, tozze, muscolose e macrocefale, ricorrono ripetutamente nella casistica ufologica.
A Valensole, in Francia, nel 1965 un fattore ebbe un faccia a faccia proprio con un essere di questo tipo.E a detta di due agenti dell'Intelligence americana, gli alieni da loro recuperati avrebbero tratti somatici proprio di questo tipo: occhi grandi, naso stretto, niente denti ma

una zona gengivale dura..."
Diverse sono state le reazioni di alcuni scienziati italiani, chiamati a consulto il 16, 17 e 18 ottobre 1995 nel corso della trasmissione *Format UFO*, interamente dedicata al caso Roswell.
Sul fronte degli scettici irriducibili, convinti di assistere alla dissezione di un pupazzo, gli astronomi Franco Pacini, Steno Ferluga e Margherita Hack e l'esperto di *fiction* cinematografica Carlo Rambaldi, *papà* del pupazzo E.T.
Proprio quest'ultimo si è detto convinto di avere a che fare con un manichino malamente realizzato. "Basta guardare la conformazione degli occhi. Sono troppo larghi, il che significa che internamente i due bulbi si incastrano uno con l'altro. E questo è impossibile. Non abbiamo a che fare con un vero essere vivente ma con una finzione".
Pareri più tecnici e qualificati sono stati forniti dal professor Pier Luigi Baima Bollone, ordinario di medicina all'Università di Torino, e dall'esperto informatico Nello Balossino. Il primo si è detto decisamente scettico sugli alieni in generale, il secondo invece non ha preso posizione. Tutti e due, comunque, non hanno negato decisamente la validità del filmato ma si sono limitati a rimarcare eventuali stranezze e anomalie della creatura sottoposta ad autopsia.
Bollone in particolare ha dichiarato:
"Questo essere ha delle orbite molto grandi e una bocca larga da cui spuntano le cuspidi di due denti.La faccia però è piatta.
Questo fa ritenere che non vi sia la muscolatura propria dell'uomo.
Nella ripresa dell'extraterrestre non si rilevano strutture di questo tipo; è un soggetto che ha diversità anatomiche sostanziali con la nostra specie, che lasciano veramente perplessi. Il supposto extraterrestre non ha il gioco mimico tipico dell'uomo. Inoltre quando si osserva l'interno del corpo si vedono delle strutture che non corrispondono al corpo umano. C'è una specie di fegato che non si trova al posto giusto e non ha la forma classica di quest'organo. Abbiamo insomma che fare con un non-senso biologico..."
Il che, per inciso, non esclude affatto una possibile natura aliena della creatura.
Ma Bollone è categorico e parla di *un artefatto*, quasi a sottintendere un cadavere umano assemblato in qualche modo con organi di vario tipo.
"Sono state dette e scritte molte sciocchezze sulla creatura dell'autopsia", ci dichiara il giornalista Baiata. "In primo luogo non è vero che la ferita alla gamba destra sia stata ritoccata con qualche trucco, come ha detto qualcuno.
Ho parlato con Ray Santilli, il quale ha avuto molti dettagli dal cameraman.
E abbiamo scoperto che il *trucco* altro non era che del cicatrizzante utilizzato dai dottori nel tentativo di tamponare quello squarcio. Inoltre quello che si vede nell'autopsia è costituito da materiale di scarto. Barnett ha tenuto per sé solo i fotogrammi che andavano ripuliti e lavorati e ha inviato al Pentagono le bobine con le sequenze migliori.
Se osserviamo attentamente il filmato dell'autopsia vediamo che ci sono continuamente dei vuoti e dei tagli.
Questo perché mancano le sequenze più interessanti, che sono state spedite alle Forze Armate. Non c'è, ad esempio, la ripresa del cervello o dei diversi organi. E all'inizio dell'autopsia si vede un orologio indicare le 10.05 e, pochi istanti dopo, le 10.25. Il che significa che da subito c'è un *buco* di ben venti minuti. Durante i quali i dottori toccano il petto dell'essere in un certo modo, quasi a volerlo rianimare con un massaggio cardiaco.
L'intera autopsia, poi, avviene senza una telecamera fissa sopra il petto del cadavere, come si usa in genere, per mancanza di spazio; dico questo in risposta agli scettici che contestano la qualità delle immagini..."
Alle stesse conclusioni, circa la pellicola, è arrivato anche Bruce Maccabee, un fisico ottico della Marina statunitense, che,dopo avere visionato la pellicola, ha commentato: "La tecnica del cineoperatore ci indica chiaramente che usa un obiettivo a fuoco fisso. Quando si avvicina troppo le immagini vanno fuori fuoco.
Inoltre l'operatore non guardava attraverso l'obiettivo ma usava il *vewfinder* e quindi non riusciva a rendersi conto di quando le immagini potessero risultare sfuocate in fase di ripresa.
I cambiamenti della luminosità sono causati dal riversamento in video. La pellicola è stata prodotta fra il 1943 ed il 1957 dalla Kodak. Il 1947 compare su un codice numerico impresso sulla pellicola e ciò significa che questa risale a quell'anno..."

"In realtà mancano troppi pezzi del filmato perché si possa liquidare la faccenda come un falso. - dichiara Baiata - Tra l'altro non dimentichiamoci che esiste anche un'altra autopsia che io ho visto e che si riferisce ad un essere identico a questo. Sfortunatamente questa pellicola è stata venduta da Santilli ad un magnate tedesco che l'ha voluta tenere tutta per sé. E non mi si venga a parlare di pupazzi scenici. Se si fossero utilizzati dei manichini, nell'ipotesi di un falso, l'operazione sarebbe stata oltremodo costosa; di pupazzi ne sarebbero serviti almeno tre per le singole fasi di ogni autopsia (e quindi almeno sei pupazzi complessivi, essendo due le autopsie) e a che pro spendere tutti questi soldi?"
Ed il sociologo Pinotti ha aggiunto: "E non dimentichiamo che esiste anche un altro frammento di pellicola, lungo sei minuti e visionato solo da pochissimi esperti, circa un primo esame da parte dei militari di uno dei cadaveri recuperati nel deserto.
La scena si svolge sotto un tendone e si vede l'essere steso sul tavolo, coperto da un telo e circondato da due medici a viso scoperto che sembrano sfilargli delle bende da un fianco. Apparentemente questo esame *a vista* sembra riferirsi ad una creatura diversa. In realtà, osservando meglio, notiamo che si tratta dello stesso essere, vestito e con un paio di grossi scarponi. I due dottori lo stanno spogliando. Per questo al momento dell'autopsia è completamente nudo..."
Di diverso parere è invece il fisico nucleare Stanton Friedman, uno dei massimi ufologi del mondo e grande esperto del caso Roswell, che, scettico sul filmato, ha commentato: "Ritengo che stiamo vedendo una vera autopsia di un vero morto.
La mia impressione, per la strana conformazione del corpo, è che si tratti di un essere con la sindrome di Turner, una malattia genetica che colpisce solo le donne , cui non si sviluppa il seno.
Hanno strane orecchie e il palato rialzato e altre caratteristiche corrispondenti alla creatura del filmato..."
Ma una secca smentita viene proprio da un altro scettico, il professor Bollone, che dichiara: "Questa struttura troppo vicina a noi e allo stesso tempo troppo distante rende assurda una comunanza e adombra l'esistenza di un trucco. Si sente dire che il cadavere dell'alieno sarebbe un malformato con la sindrome di Turner. Escludo questa ipotesi. Nella sindrome di Turner non ci sono quasi mai sei dita. Nell'ipotesi di un malformato si potrebbe pensare ad una malformazione genetica, come la trisomia..."
"Malformati? Può darsi. Ma di che tipo?", commenta lo studioso milanese Angelo Elifani, che ha messo a confronto le immagini dell'autopsia con le foto di alcuni deformi sottoposti alle radiazioni di Chernobyl. "Confrontando la foto di un bimbo macrocefalo con l'essere di Roswell si nota una grande differenza. Nel primo caso, a parte l'aumento abnorme del cranio, i tratti somatici restano decisamente umani. Ma questo non succede nel soggetto filmato da Barnett.
Certo, potremmo pensare a esperimenti di guerra nucleare. In una parete della stanza autoptica si vede la scritta *Pericolo . Tempo massimo due ore*. Questo è significativo perché dopo due ore si rischia la contaminazione radioattiva. E l'essere dell'autopsia ha ampie chiazze nere, quindi potrebbe essere stato esposto a forti dosi di radiazioni..." Ma ancora una volta c'è un enigma. Il professor Balossino ha notato come l'essere abbia un foro nella testa. E Bollone ammette: "Grazie all'elaborazione elettronica notiamo sulla regione fronto-parietale una ferita da arma da fuoco. Si tratta di una lesione da sparo. La presenza di schegge permette di stabilire che il colpo d'arma da fuoco sia stato esploso a 30-40 centimetri di distanza..." E questo conferma il racconto del cineoperatore, convinto che la creatura dell'autopsia sia stato ucciso dagli altri militari...
Ulteriori dati interessanti, che renderebbero troppo elaborata la tesi della falsificazione, riguardano i frammenti delle cassette che presumibilmente i quattro alieni precipitati stringevano al petto.
Nella parte finale del filmato si vede un militare maneggiare le scatolette, apparentemente di cinquanta centimetri per trenta. Sopra di esse sono incise le impronte a sei dita delle due mani. E questo induce a pensare ad una sorta di codice di riconoscimento personalizzato, sullo stile delle impronte digitali. Se queste placche,come ha sospettato qualcuno, erano i pannelli di comando del disco volante, allora gli alieni pilotavano imponendo dolcemente le mani. E questa guida dolce e rilassata è indice di una civiltà più evoluta rispetto ad un popolo che stringe nervosamente un volante...
Ma poi alla fine era tutto un falso.